

Indagine della commissione Affari sociali

Le famiglie rischiano squilibri generazionali

SIMONE CHIARELLA

Le "Condizioni sociali delle famiglie in Italia": questo il titolo dell'indagine conoscitiva della commissione Affari sociali della Camera, i cui atti sono stati presentati ieri mattina presso la sala del Mappamondo a Montecitorio.

I lavori si sono aperti con la relazione introduttiva del presidente, Mimmo Lucà, a cui ha fatto seguito un intervento del presidente della Camera, Fausto Bertinotti. La parola è poi passata a Pier Paolo Donati, direttore scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino, Anna Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, e a Rosy Bindi, ministro delle Politiche per la famiglia.

L'indagine, proposta dal presidente Lucà, è stata deliberata all'unani-

mità dalla commissione Affari sociali il 1 agosto 2006 ed è terminata il 31 marzo 2007. Nell'arco di questo periodo si sono svolte numerose audizioni alle quali hanno partecipato tra gli altri l'Istat, il Censis, le organizzazioni sindacali, gli istituti previdenziali, le associazioni delle famiglie, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Anci, le associazioni dei disabili, le associazioni dei consumatori, le associazioni imprenditoriali, le istituzioni religiose, l'associazionismo e il terzo settore, la fondazione Gorrieri, docenti universitari esperti in materia,

istituti culturali di ricerca e a carattere scientifico, operatori nel campo dell'assistenza sociale e loro ordini professionali, organi giurisdizionali che operano nel campo del diritto minorile e di famiglia. Nell'analizzare le trasformazioni demografi-

che, economiche e sociali che hanno investito le famiglie italiane, l'indagine ha rilevato alcuni significativi punti di criticità e problematiche che richiedono risposte mirate e specificatamente orientate.

La famiglia italiana è soggetta a fenomeni di contrazione e di invecchiamento che provocano grandi squilibri fra le generazioni. Sarà, dunque, più frequente per le giovani generazioni avere intorno nonni e bisnonni piuttosto che fratelli, sorelle e cugini. In Italia, in generale, si è determinato un clima sociale e culturale sfavorevole alla maternità e alla paternità, in cui il fattore economico è certo determinante. Nel nostro Paese molte donne, alla nascita del primo figlio, sono costrette a lasciare il lavoro o a passare ad un'attività meno redditizia. Forte è la necessità di un investimen-

to sull'autonomia dei giovani, sull'accelerazione della transizione all'età adulta, che potrebbe avere effetti importanti sulle decisioni procreative.

Vi è poi il fenomeno della povertà, che interessa principalmente le famiglie numerose, i disoccupati con figli a carico, le coppie giovani con lavori precari, i lavoratori con un basso livello di istruzione e di qualificazione professionale, gli anziani e le donne sole, le famiglie residenti nel Mezzogiorno, dove risiede il 70% delle famiglie povere con figli. Dal lavoro svolto dalla commissione emerge una forte sollecitazione affinché la famiglia e i diritti delle persone che ne fanno parte vengano messi al centro di politiche legislative più adeguate, evitando interventi sporadici e misure marcatamente assistenziali e favorendo politiche integrate e coordinate.

